

AVELLINO – Sul tema dei trasporti ad Avellino e provincia ospitiamo un intervento dell'ingegner Luca Pappalardo, dell'associazione in-_loco_motivi, che rilancia il ruolo della ferrovia.

* * *

È proprio il caso di dirlo, i trasporti ad Avellino sono nella bufera, non solo in senso figurato ma anche nel senso letterale del termine. Sono infatti bastati pochi millimetri di neve a mandare letteralmente in tilt il traffico ad Avellino e nel suo hinterland. Perdurando la chiusura di una delle due corsie in direzione Napoli dopo la strage dello scorso agosto, le autorità sono state costrette a chiudere l'intera carreggiata tra Avellino e Baiano appena si è palesato il rischio di neve. Come ampiamente prevedibile il sistema stradale ordinario è andato in tilt con code chilometriche lungo la statale che attraversa il mandamento baianese su cui si è riversato tutto il traffico proveniente da Avellino e diretto verso Napoli e Roma. Disagi anche per i pendolari che si recano quotidianamente a Napoli visto che invece di deviare gli autobus sulla Avellino-Salerno per poi proseguire sulla A30 si è preferito immetterli sulla viabilità ordinaria con tempi di percorrenza che in alcuni casi hanno superato le due ore.

È normale che un sistema di mobilità vada in tilt alla prima perturbazione? C'era da aspettarselo. D'altronde si tratta di una provincia che ha affidato praticamente il suo intero sistema di mobilità alla gomma, avendo lasciato una stazione ferroviaria ad uso "part-time" e trascurando il fatto di possedere una linea ferroviaria che tra i tanti vantaggi ha proprio quello della continuità di esercizio con condizioni meteorologiche estreme. I numeri raccontano la realtà: 200mila km effettuati su ferro a fronte di 15milioni km effettuati su gomma, uno squilibrio sintomatico della scarsa propensione a considerare il treno come spina dorsale del sistema di mobilità e la dimostrazione numerica dei tagli perpetrati anno dopo anno dalla Regione Campania e tollerati silenziosamente da rappresentanti politici ed amministratori della nostra provincia. La storia insegna che i territori non collegati con la ferrovia sono destinati ad una costante emarginazione. In realtà la soluzione per non doversi sempre trovare in affanno quando i collegamenti su strada vanno crisi ad esempio per neve, ghiaccio, traffico, o nel caso

di incidenti purtroppo sempre più frequenti sulle nostre strade, esiste ed andrebbe sfruttata proprio valorizzando la rete ferroviaria già esistente praticamente a costo zero.

Da analisi tecniche effettuate sarebbe possibile raggiungere direttamente Napoli in treno attraverso la ferrovia Avellino-Mercato San Severino-Nocera Inferiore-Napoli in circa un'ora e dieci da Avellino, servendo con collegamenti diretti anche le aree del Serinese, del Solofrano e del Montorese e consentendo inoltre la possibilità di poter raggiungere direttamente anche numerosi centri situati sulla direttrice Salerno-Napoli (ad es.: Nocera e Pompei). Un problema della stessa importanza interessa le zone dell'Alta Irpinia ove l'Ofantina bis è praticamente satura di auto e Tir e rappresenta un pericolo costante soprattutto nel periodo invernale con neve e ghiaccio; ebbene nel frattempo si tiene chiusa e lasciata all'abbandono la ferrovia Avellino-Rocchetta che potrebbe essere utilizzata proprio per superare le attuali criticità se opportunamente integrata con il trasporto su gomma. Nel frattempo a Roma, presso la Camera dei deputati, veniva illustrata dall’on. Famiglietti, alla presenza di InLocoMotivi e della Fiab che hanno collaborato alla stesura, una proposta di legge sulla “mobilità dolce” che si pone l’obiettivo di salvaguardare il patrimonio ferroviario italiano attualmente in disuso così da porre le condizioni per un ripristino funzionale dei loro tracciati anche a scopo turistico e di valorizzazione del territorio e del paesaggio; la proposta di legge che vede tra i molti cofirmatari anche i deputati irpini Paris, D’Agostino, Giordano e De Mita, ci riguarda da vicino dal momento che verrebbe applicata alla nostra ferrovia Avellino-Rocchetta. Chissà che questo possa rappresentare un primo segnale per i nostri rappresentanti politici in ambito locale, regionale e nazionale per recuperare il tempo perduto fino ad oggi nell’utilizzo e lo sviluppo della rete ferroviaria presente nel nostro territorio che può rappresentare un valido strumento per superare l’odierna crisi della mobilità anche per rompere l’isolamento della nostra provincia rispetto alle zone costiere.